LE FORNASE

Ad est di Villafranca tra la Via Postumia e la Grezzanella sorge contrada Fornaci, località vincolata dalla Sovrintendenza dei Beni Artistici e Ambientali per il complesso della corte settecentesca, con le Meridiane e la chiesetta.

La fornace di coppi e mattoni probabilmente romana

Nel 2008 durante i lavori di scavo vicino alla corte, per la posa di un metanodotto ci si imbatteva in un muro. L'intervento degli archeologici portò alla luce una struttura muraria a pianta rettangolare di circa 5x6 metri uguale alle fornaci romane trovate in via Albere a Verona

Corredo funebre, con moneta del secondo secolo

Sempre a seguito degli stessi lavori, furono ritrovati tre piccoli siti, tre tombe, due vuote, la terza con un notevole corredo integro. Lungo il lato sud di questa tomba, le ossa di un cane; il padrone e il suo cane giacevano vicini. Le tombe, con la data certa indicata dalla moneta, portavano alle origini romane del sito e alla prova di insediamenti nella zona.

La storia documentale della contrada, a oggi, inizia con un atto con cui l'abate di San Zeno di Verona, Riprando, rinnovava il feudo a tal Carlaxario di Cavra , indicando un appezzamento in località Fornase con viti .

La corte principale:

Vista panoramica della contrada con sulla destra la chiesetta

Una svolta decisa nella storia della contrada si ebbe nel 1739 con l'acquisto dell'azienda da parte dei fratelli Betti, che procedono alla ristrutturazione della corte costruendo una casa padronale, come si usava nel 700 con pavimenti in palladiana veneziana, travature quadre, e pareti affrescate a festoni. Fanno parte della ristrutturazione Betti, che ingloba una colombaia del '600, una scuderia con i pilastri in tufo bugnati e una casa del castaldo con una serie di meridiane. Vicino alla corte costruiscono una bella chiesetta in puro stile settecento.

Le meridiane

Berto Barbarani, ritratto fatto da Luigi Spellini e posto in corte

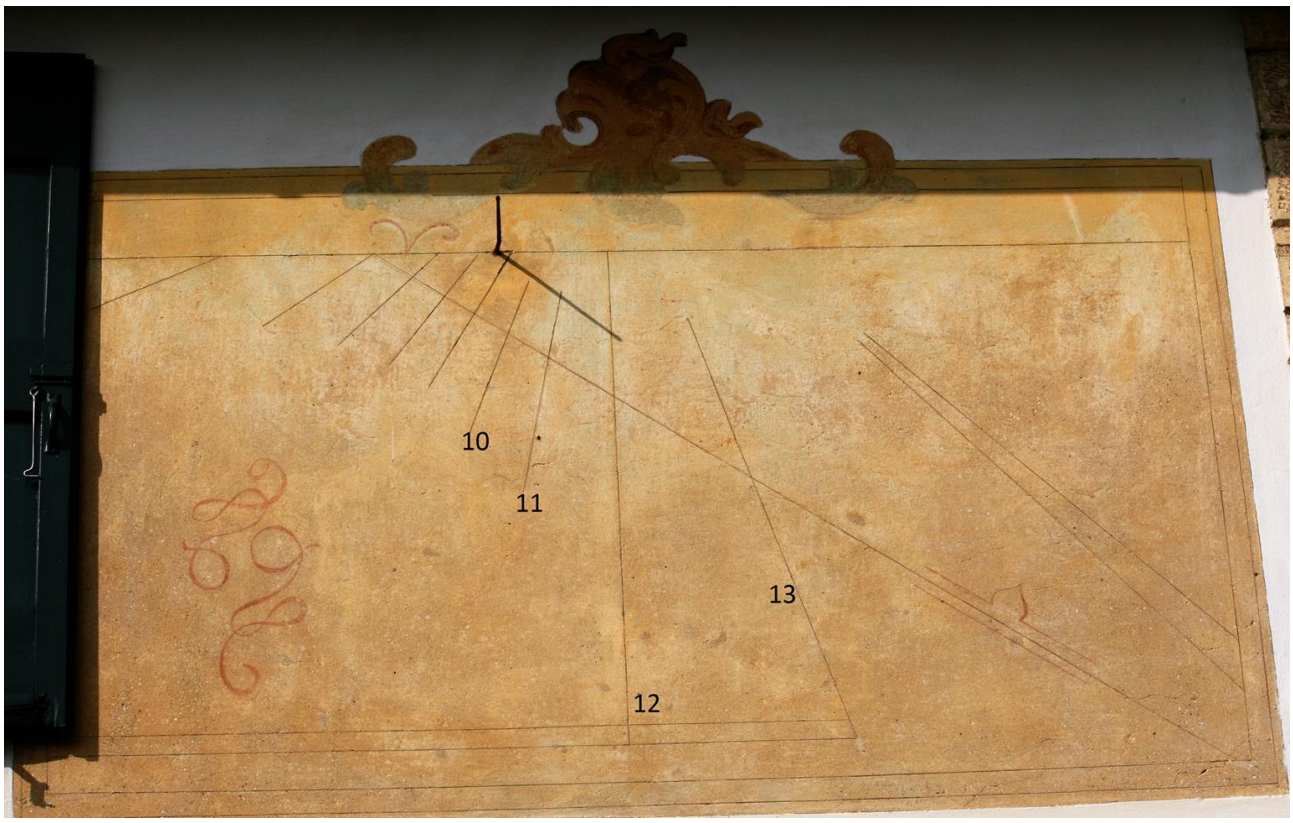
Caratteristica della corte sono "*siè meridiane che dentro in corte segna el passo al sol"* .come scrive Barbarani. (Le cante de le bele nosse: le do ciesete 3° libro, IV canzoniere)

La costruzione di una meridiana non è così semplice , dato che i movimenti terra sole, non sono su un piano orizzontale e la terra percorre un'orbita ellittica.

Le cinque meridiane, una ad ore italiche, la seconda ad ore francesi, la terza ad ore babilonesi, una stagionale e una lunare, rappresentano una vera rarità sia per la fattura che per essere tutte vicine e confrontabili.

<u>N° 1</u> ore italiche, il mezzogiorno è alle 18 , foto scattata in ottobre a mezzogiorno dell'orologio ,(TME), i numeri sono stati aggiunti nelle foto

Partendo da destra. La **prima** segna le **ore italiche,** ore particolari diffuse in veneto e in friuli nel 1400, durarono fino all'abolizione di Napoleone. Il tramonto segnava la fine del giorno e l'inizio del giorno successivo . Si contavano 24 ore a partire dal tramonto, il mezzogiorno variava al variare dell'ora del tramonto.



<u>N 2</u> Ore francesi o ultramontane il mezzogiorno è alle 12

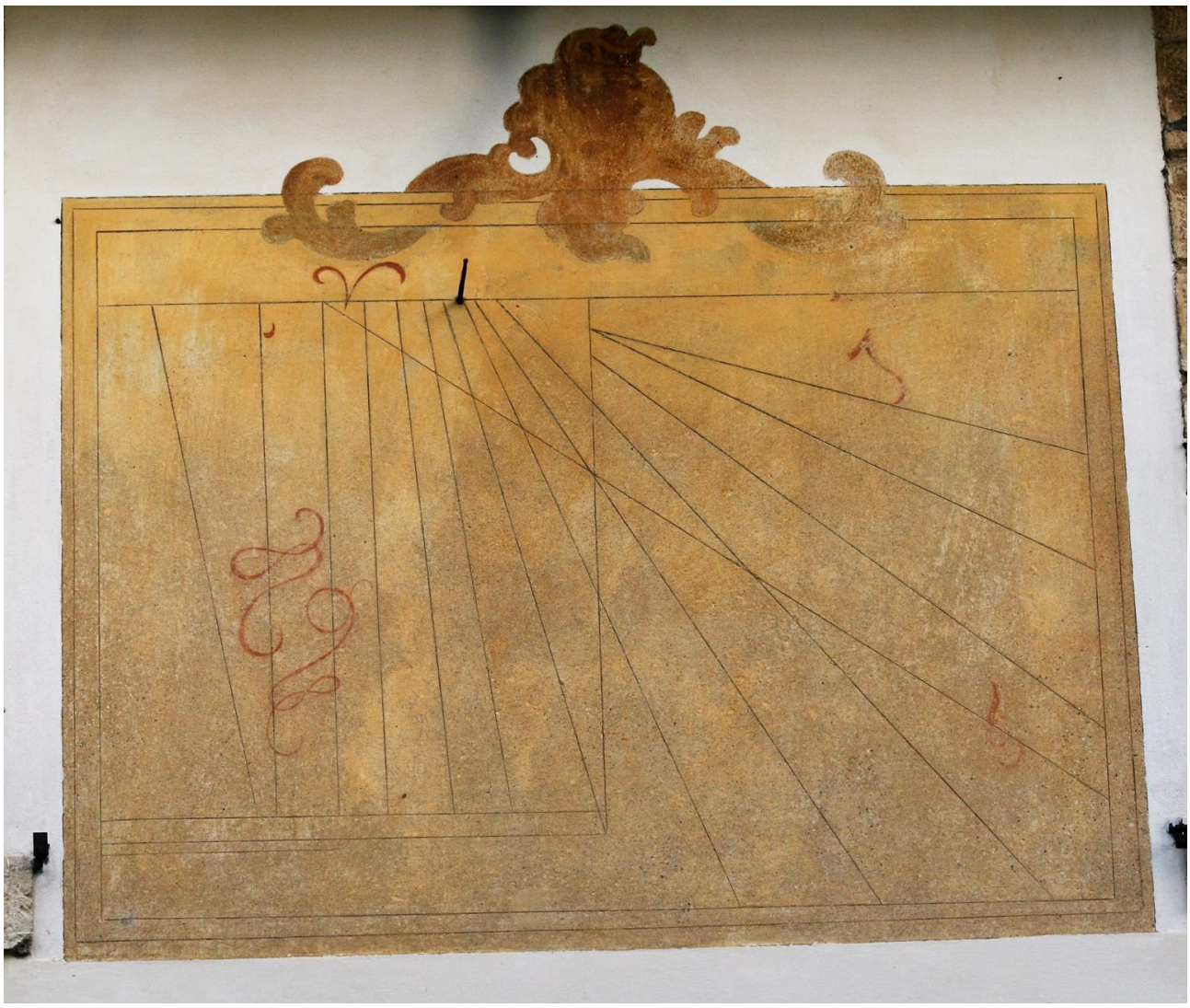
La **seconda** segna le ore ultramontane o europee, sistema di segnare le ore in voga in nord Europa. Si iniziava a contare le ore a ora fissa a mezzanotte, dopo dodici ore c'era mezzogiorno . Sono dette anche ore francesi perché Napoleone le impose in buona parte d'Europa facendo cancellare dai muri la maggior parte delle altre. Oggi rappresenta la meridiana che siamo abituati a vedere dipinta sui muri delle case.

<u>N 3</u> Meridiana stagionale foto dei primi di dicembre.

La **terza** segna le stagioni del sole, "segnatempo stagionale di carattere agricolo" come lo definisce Forlati. *(P.F. Forlati, Segnatempo "veronensis" pg. 78 – 85, ed. Cariverona*). Vi è riportata una parte di una meridiana con ore francesi richiuse tra il segno del solstizio d'estate e d'inverno e attraversate dalla linea equinoziale. Al variare della lunghezza dell'ombra a mezzogiorno sul quadrante si poteva capire il variare delle stagioni.

<u>N 4</u> Meridiana babilonese, ore mobili, ge circa alle sette del TME, (inizio del giorno), il mezzogiorno del TME, arriva alle cinque delle ore babilonesi

*La **quarta** segna le ore Babilonesi o Boeme o di levante dove il sorgere del sole dava l'inizio al giorno e quindi al contare le ore, l'italiana partiva dal tramonto, la babilonese dall'alba. L'ora letta a mezzogiorno era variabile al variare del sorgere del sole. Era in uso più di duemilacinquecento anni or sono presso i Babilonesi, si ignora quando sia arrivata in Europa, sappiamo che l'imperatore Carlo V nel 1360 decretò che tali ore venissero adottate in Boemia e Ungheria.*



<u>N 5</u> Meridiana lunare di cui sono presenti pochissimi esemplari in Europa

La **quinta** meridiana è un segnatempo notturno lunare. Per leggerlo è necessario avere

alcune cognizioni di base di astronomia. Tutti sappiamo che il tempo che intercorre tra due lune nuove è di 29,5 giorni. Quindi ogni circa 30 giorni la luna fa la sua ombra nello stesso posto, ma ogni giorno sorge una ora dopo, ragion per cui ogni giorno scala una linea di meridiana . Per questo motivo non è possibile scrivere sulla meridiana ore che si spostano ogni giorno.

La chiesetta

La chiesetta, opera dei Betti, è del 1744. Nell'archivio della Curia di Verona è presente tutto il carteggio tra i Betti e il Doge Aloisio Pisani per l'autorizzazione civile, e tra il Betti, il vescovo di Verona Giovanni Bragadino e il parroco di Villafranca don Giuseppe Volpe per la parte ecclesiastica.

L'interno della chiesetta

La chiesetta, capace di contenere una ottantina di persone si presenta con un pavimento secondo la tradizione veronese, a scacchiera in marmette bianche e rosso verona. Un gradino immette nella zona dell'altare che a sua volta è sopraelevato di due gradini. L'altare con intarsi in marmi, allora pregiati, di misura canonica si dice sia del lapicida Ranghieri, operante nel periodo a Verona

La cura dei particolari e il puro stile settecento della facciata e dell'interno fanno pensare ad un architetto di fama.

Da allora la chiesetta ha sempre svolto il suo ruolo istituzionale, collegata alla parrocchia di Villafranca e, da pochi anni, di Caluri, per le sante messe e le varie cerimonie religiose per gli abitanti della corte e per le borgate circostanti. Ogni anno nel mese di maggio viene recitato il santo Rosario e alla chiusura, a fine mese, c'è la s: Messa con la processione tra le case della contrada. Tutti i s. Natale la Messa di vigilia è molto frequentata.